

# Niente studio né lavoro effetto Covid sui «Neet»

Gianluca Sollazzo

Uscita anticipata dal sistema dell'istruzione e disoccupazione. Sono le bestie nere del futuro dei giovani del Salernitano dopo la pandemia. È in aumento l'esercito dei Neet, giovani che rifiutano qualsiasi forma di educazione, di inserimento sociale e di lavoro. A scattare la fotografia nera del futuro di una generazione di giovani è uno studio incrociato dei dati Istat ed Eduscopio. Nel Salernitano il 32,2% dei giovani tra i 19 anni e i 29 anni ha smesso di lavorare e studiare. È una intera generazione scivolata in una spirale di marginalità e motivazione. È un acronimo, Neet, che classifica questa tipologia di giovani. Ma la percentuale diventa ancora più impietosa se si incrociano i dati sulla popolazione residente compresa proprio nella fascia di età tra i 19 anni e i 29 anni.

**I NUMERI** Se calcoliamo che nel salernitano risultano residenti 133.642 giovani tra i 19 e i 29 anni, vien da sé la consistenza della percentuale dei giovani senza studio e lavoro. E cioè: 43.032 giovani (neo laureati o diplomati in stato di disoccupazione) hanno perso la speranza di entrare nel mondo del lavoro e non vedono più nello studio un volano di stabilizzazione. Numeri impressionanti su cui interrogarsi. Chi non parte resta a casa con i genitori, perdendo la speranza del domani. L'elevato numero di Neet si insinua anche nell'ombra del sistema della formazione a causa dell'aumento dell'abbandono precoce della scuola. A tal riguardo sono allarmanti i numeri dell'Ufficio scolastico campano. Nel Salernitano il 14,8% degli studenti non frequenta più le lezioni regolarmente e le assenze superano anche i 20 giorni di allontanamento volontario dalle lezioni. E purtroppo dalla frequenza a singhiozzi si passa inevitabilmente all'abbandono definitivo dello studio. E le scuole si interrogano su come venire incontro alle esigenze di formazione dei ragazzi. L'obiettivo è offrire una istruzione spendibile sul mondo del lavoro. E, magari, in tempi brevi dopo il diploma.

**IL CASO** Un esempio virtuoso è rappresentato dall'Istituto tecnico Galileo Galilei-Di Paolo di Salerno, dove i ragazzi secondo Eduscopio trovano lavoro stabile anche dopo 208 giorni dal diploma. «Il numero di giorni si è abbassato a partire dal 2017, passando progressivamente da 283 giorni a 208 giorni per trovare lavoro dichiara il preside del Galileo Galilei, Emiliano Barbuto - Il segreto è nell'alternanza scuola lavoro che nella nostra scuola è una eccellenza e negli sbocchi occupazionali propri degli indirizzi attivi nel nostro istituto che trovano nel tessuto economico, manifatturiero e produttivo del territorio un interlocutore attento. Gli alunni trovano occupazione in ambiti lavorativi coerenti con il loro percorso di studi. Questo è attestato dall'indice di coerenza del lavoro trovato con il diploma conseguito calcolato dall'indagine Eduscopio che è pari a 41,35% ed è il più alto per gli istituti tecnici statali e paritari nel raggio di 30 km da Salerno. Questo primato è ormai consolidato per la nostra scuola da ben 5 anni». Qual è la richiesta del mondo del lavoro dopo la pandemia? Secondo Barbuto «in piena pandemia il settore manifatturiero non ha mai arrestato la sua corsa produttiva anche nel nostro territorio. Le aziende del territorio che producono trivelle, turbine per gli oleodotti, scatolame per alimenti, macchine per il confezionamento o ruote dentate non si sono mai fermate, anzi hanno incrementato il loro fatturato».

Fonte il Mattino 28 febbraio 2022© RIPRODUZIONE RISERVATA